

Una lunga
carriera

Scrittore e poeta originario di Porto Maurizio, Giuseppe Conte (classe 1945) ha scritto numerose raccolte di poesie, ma anche romanzi di narrativa, opere teatrali e saggi.

Ha vinto il premio Viareggio sezione poesia nel 2006. Ha tradotto o scritto prefazioni per numerosi autori, tra cui Whitman, Adunis, Tagore, Prevert, Neruda, Blake.

Colloquio con Giuseppe Conte

“La cultura dev’essere un disegno politico per diventare volano”

Le riflessioni dello scrittore su Imperia e il suo futuro

MILENA ARNALDI
IMPERIA

«La cultura deve essere un disegno politico, non è la ciliegina sulla torta. Solo così può diventare anche un fattore economico, un volano per la crescita».

Così l'intellettuale Giuseppe Conte, scrittore e poeta nato a Porto Maurizio, ambasciatore in Italia e nel mondo del significato etico e spirituale della cultura - sintetizza la «questione imperiese». Lo sfregio ai «templi» cittadini, dal teatro alla biblioteca civica, al centro polivalente, drammaticamente interdetti al pubblico e oggetto di un uso vigliacco e preoccupante della denuncia anonima per fare emergere irregolarità strutturali, si accompagna al taglio impietoso di risorse arrivando - come stigmatizza Conte - a una vera e propria «banca rotta culturale della città».

Fa male, dunque, verificare come di fronte alle difficoltà oggettive di bilancio a farne le spese è il sapere, la libera espressione, la crescita e il confronto intellettuale: «Questa



disponibilità così scarsa verso la cultura non è determinata anche da scelte sbagliate? Da fondi che prendono altre strade? - si interroga lo scrittore - l'idea condivisa è che la cultura sia fine a se stessa, infruttuosa, l'ultima ruota del carro. Non si guarda insomma al futuro e all'immagine di un territorio. In realtà la ricchezza di una città si misura anche da questo, la cultura è un richiamo turistico

perché forma una collettività». L'investimento a Imperia, per questa voce del bilancio, è di 1,76 euro per abitante. Un confronto impietoso con le altre località della provincia: «Le dirò - spiega - alla fine Sanremo investe tanto ma non ha bisogno di farsi conoscere. Imperia no, deve crescere e ha grandi potenzialità. Le risorse sono poche, è vero, ma occorre capire quale indirizzo prendere».

L'autore
Lo scrittore
e poeta
imperiese
Giuseppe
Conte
In alto
lo teatro
Cavour,
che è chiuso
da tempo



Scelte e priorità, insomma. «E' sbagliato, proprio perché in tasca ci sono pochi soldi, voler accontentare tutti. Decine di manifestazioni di cui si parla solo sottocasa».

Su che cosa occorre puntare, concentrare le risorse? «In questo momento la scelta per eccellenza è il Museo Navale. Credo abbia potenzialità, ambizioni nazionali. Investire tutto il possibile su quel polo e portarne il nome al di fuori dei confini cittadini. E' un peccato vederlo aperto poche ore al giorno. Il museo potrebbe diventare un volano della cultura del mare, del Mediterraneo: non essere uno scrigno di conservazione ma un luogo aperto, in divenire».

Che altro? «La biblioteca è una delle altre poche imprese felici, è un delitto questa chiusura. Vedo con grande interesse la nascita dell'isola pedonale di via Cascione: è un elemento di rinnovamento culturale. Rimanendo a Porto Maurizio credo sia indispensabile anche una cultura dell'integrazione,

non sono mai state promosse iniziative per legare la comunità residente con quella turca così rappresentativa».

Non tutto è perduto. Le idee generano economia. E' asfittico il percorso inverso. «Posso portare come esempio Villa Faravelli, con un costo minimo è stata affidata la gestione a una cooperativa che lavora bene e può restituire molto alla città e ancora il progetto Switch che sta facendo nascere un riuso collettivo di spazi inutilizzati. Penso anche alle risorse di Imperia, alla sua tradizione letteraria, da Boine a Novaro, la Rivista Ligure, o ancora ai due Nobel Natta e Dulbeco, a Luciano Berio, a nomi dimenticati come quello di Cesare Vivaldi. Non è vero che non ci sia interesse. Come non è vero che i ragazzi siano «perduti»: ne ho avuto prova durante un incontro sulla poesia con gli studenti del liceo Vieusseux. E' stato facile stabilire con loro una comunicazione, un ascolto intenso».